

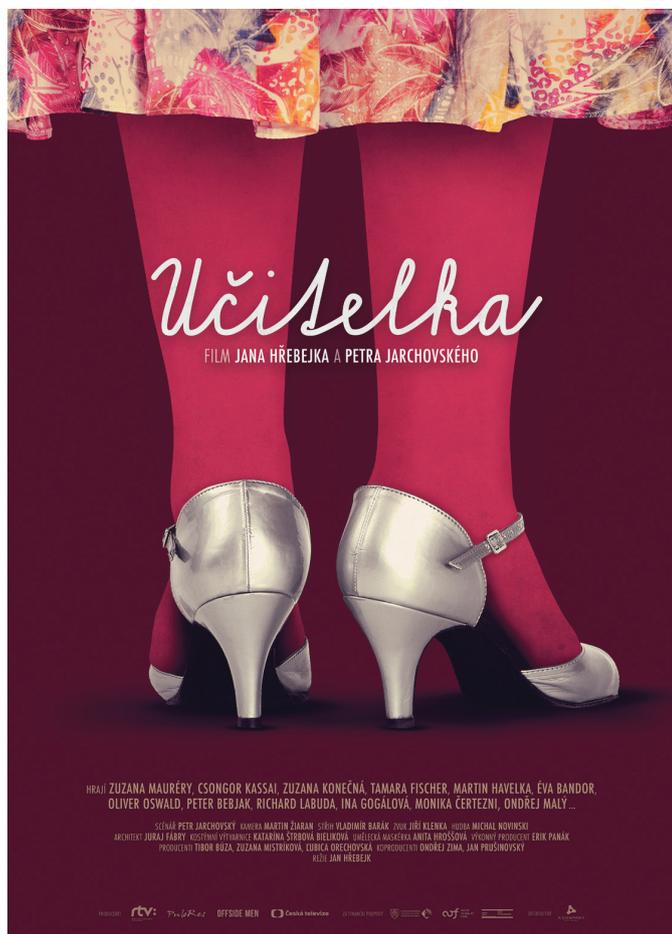
**BLOOM****BLOOMCINEMA**  
UN CINEMA DI QUARTIERE

CITTÀ DI VIMERCATE

# SPECCHIO MAGICO

il Cinema d'Autore all'Omni

## THE TEACHER UČITELKA

di Jan Hřebejk  
Slovacchia/Repubblica Ceca, 2016 - durata 102'

### SINOSSI

Maria è un'insegnante apparentemente perfetta, impeccabile e materna. Ma dietro la sua compostezza ed il suo portamento esemplare si nasconde la crudeltà di una donna che non esita a ricattare i suoi alunni pur di ottenere favori dai loro genitori. Ispirato ad una storia veramente accaduta racconta, tra il grottesco e il reale, i dilemmi morali dell'animo umano nei confini sottilissimi tra debolezza ed egoismo.

Migliore Attrice - Karlovy Vary Film Festival.

### RECENSIONE

di Viola Barbisotti,  
tratto da [www.cinematographe.it](http://www.cinematographe.it)

Cosa sareste stati disposti a fare pur di prendere un bel voto con quella professoressa terribile, severa e irragionevole? E i vostri genitori? Non avrebbero forse fatto carte false per assicurarvi un 9 invece del solito e deludente 5 e mezzo? Certo è, però, che la linea tra la propria morale e il bisogno di un tornaconto personale, spesso, è davvero sottile. Soprattutto se ci troviamo nella Cecoslovacchia degli anni Ottanta, dove l'ombra comunista sovrasta ancora la società e ogni suo aspetto minore, istruzione compresa. È il dilemma morale di *The Teacher*, pellicola diretta da Jan Hřebejk e scritta da Petr Jarchovský ispirata ad una storia vera.

Siamo in un'aula scolastica di Bratislava e dalla porta fa capolino una donna colorata, rassicurante, ai piedi un paio di scarpette da charleston. È la nuova insegnante, Maria Drazdechová, vedova di un ufficiale comunista, rappresenterà il partito nella scuola. Al momento di fare l'appello, però, pone ai suoi nuovi studenti una domanda insolita: "Che lavoro fanno i tuoi genitori?". Da quel

momento l'insegnante proporrà ai genitori uno scambio semplice: favori in cambio di buoni voti ai figli. Presto, però, le richieste della donna si rivelano sempre più pressanti, le tensioni arrivano all'attenzione della Direttrice dell'Istituto che decide di indire una riunione per discutere dell'accaduto. Tra flashback e ricostruzioni, il film esplora i limiti della correttezza umana, del senso di giustizia e dell'abuso di potere.

*The Teacher* è una commedia drammatica. Alterna momenti di ilarità, sottile o situazionale, al dramma della fragilità adolescenziale: un'insegnante come Maria Drazdechová, ingiusta e crudele, riesce a fare sulla psiche di un ragazzino di scuola media come nient'altro. A maggior ragione se a cadere vittima del suo giogo sono anche i genitori, deboli e troppo facilmente corruttibili. Elargire favori, di ogni tipo, in cambio di un trattamento di favore, viene visto come un piccolo prezzo da pagare per ottenere ciò che si vuole. In fondo, non costa poi molto essere gentile, dicono alcuni. Allora ridiamo per la caricatura che ci viene fornita dall'insegnante furbastra, in grado di sgranare gli occhioni e di apparire come una malcapitata vedova di guerra che, in fondo, ha solo bisogno che qualcuno le aggiusti la lavatrice, le faccia la spesa, spedisca illegalmente dei dolci alla sorella che vive a Mosca. Sorridiamo di quei genitori deboli, con la testa bassa, vittime di un regime che li fa sentire traditori della Patria se osano pensare liberamente o desiderare qualcosa in più dalla vita.

Allo stesso tempo, però, il sorriso diventa amaro quando ci rendiamo conto della violenza che sta avvenendo, mascherata sotto l'ilarità della situazione. L'insegnante veste i panni di un dittatore, che chiede ai suoi sudditi di rinunciare alla propria libertà con la promessa che otterranno qualcosa di migliore. Con la promessa che i loro figli saranno trattati come si deve. La punizione, per chi riesce a dire di no, per chi – nonostante tutti gli sforzi – non riesce a chinare la testa, è esemplare. La punizione è violenza pura, bullismo ai limiti della tortura (benché psicologica) e a farne le spese sono quei figli che hanno la sola colpa di non essere privilegiati.

La sceneggiatura di Jarchofsky racconta fatti reali, racconta la storia che lui stesso ha vissuto a scuola e lo fa con uno humor che ci sorprende, basato sulla semplicità delle situazioni, sui momenti di imbarazzo, sulla vita stessa. A dare vita alla sua storia sono protagonisti ineccepibili, prima tra tutti l'insegnante stessa, interpretata da Zuzana Mauréry, migliore attrice al Festival del cinema di Karlovy Vary, in Repubblica Ceca. L'attrice è circondata da comprimari interessanti. I giovani protagonisti non brillano più di tanto, perché in fondo al centro della scena ci sono i loro genitori. La fauna che li compone è varia, di tutte le età e di

ogni estrazione sociale. C'è il medico, il meccanico, l'invalido. Ad accomunarli c'è la condanna ad essere vittime del sistema, a distinguerli la voglia di sovvertirlo.

## RECENSIONE

di Katia Dell'Eva,

tratto da [www.cineforum.it](http://www.cineforum.it)

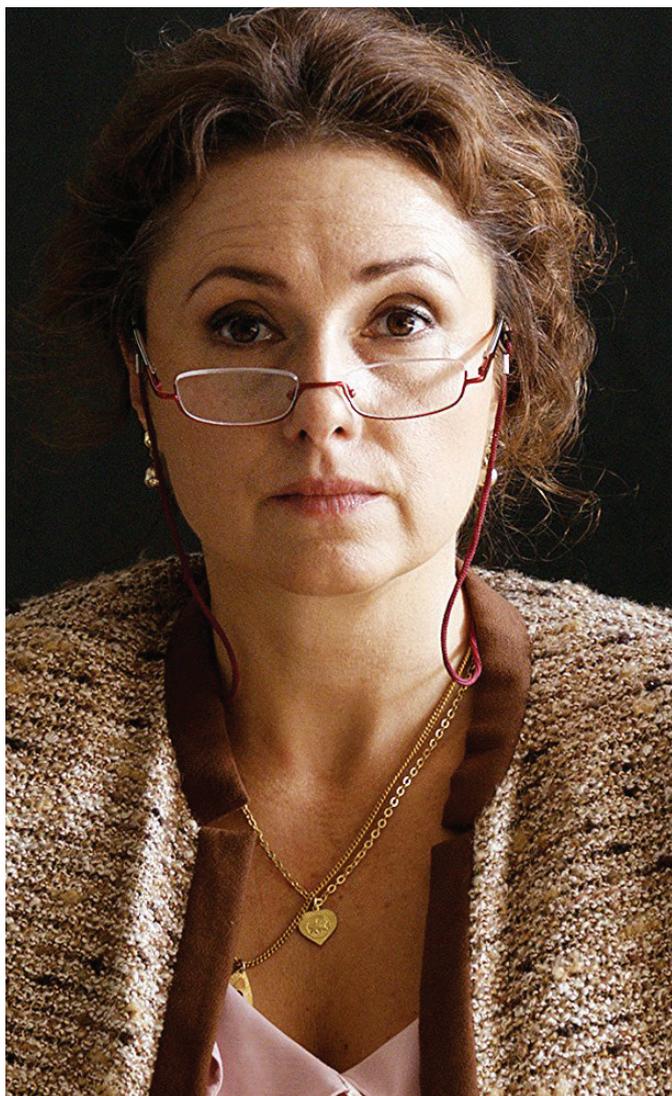
È una commedia, *The Teacher*; un film in cui il regista Jan Hřebejk utilizza un linguaggio espressivo elegante, raffinato, e pure un po' confettato. Tutto è luminoso, in tonalità pastello. Gli abiti sono a fiori, la carta da parati nelle case – seguendo un design tra gli anni '70 e gli anni '80 – è geometrica e ipercolorata, il trucco e le unghie delle signore sempre perfetti e sgargianti. Lo sguardo della macchina da presa è discreto, leggiadro, forse pure distaccato, nei momenti in cui i nodi della trama si fanno più complessi e dolorosi, come se volesse restare sempre un passo indietro, con un atteggiamento tra il reverenziale e il superficiale. Vivivamente, sembra che Hřebejk stia raccontando una storia di capricciose regine, magari un pettegolezzo, un fatto di poco conto, o almeno qualcosa con un lieto fine da vecchio film per famiglie. Quel che viene messo in scena è, invece, l'esatto opposto: in un mondo che sembra distante anni luce dall'epoca della cortina di ferro e dal grigiore che, un po' per automatismo, scatena nella mente di ogni spettatore, il regista ceco dà vita, ispirandosi a una storia realmente accaduta e con un incastro di trama ricco di suspense, a un vero e proprio dramma.

Protagonista è un'insegnante di Bratislava, Maria Drazdechova (interpretata da Zuzana Mauréry, e che alla mia generazione non può non ricordare la Dolores Umbridge inventata dalla Rowling), che si cala perfettamente in questo scenario, giocando con la stessa ambiguità tra apparenza e reale, caratterizza dell'intero film. Maria, infatti, è una donna vestita e pettinata in modo impeccabile, che trasuda garbo e gioia, una dolce maestra quasi materna, solare e sorridente. O almeno – di nuovo – così si presenta a un primo, superficiale sguardo. Dietro le mani giunte con compostezza, le scarpe col tacco basso e un portamento da "compagna" esemplare, si nasconde, specularmente allo stile usato da Hřebejk, un'ombra: l'insegnante, una volta venuta a conoscenza delle professioni svolte dai genitori dei propri alunni, è solita ricattarli per ottenere favori più o meno complessi da esaudire.

Ed è proprio di fronte alle difficoltà nel veder realizzata la sua volontà, che la donna scatena l'essere malvagio e del tutto indifferente al dolore

altrui, che è in lei. Così minaccia e svilisce, con parole sempre più velenose, i suoi studenti, intimorisce i loro padri, umilia le loro madri. Forte di una posizione sociale derivata dalla professione che svolge, da un matrimonio con un membro del Partito e da una sorella stabilitasi a Mosca (la città al di sopra di tutte le altre, per importanza e prestigio, nel 1983), pretende e distrugge senza troppi rimpianti, causando, con la sua cieca crudeltà e l'oppressione che ne deriva, anche un tragico episodio di tentato suicidio.

È una commedia, *The Teacher*, in apparenza. Sorride, ammicca, irradia colore. Eppure, al tempo stesso, è un film che contiene in sé, sotto la superficie, una denuncia. Ai soprusi, propri delle società del blocco sovietico d'inizio anni '80 e, contemporaneamente, di ogni società di ogni momento storico: è il 1992, quando si chiude la storia, la Cecoslovacchia è libera, da lì a poco Bratislava tornerà a essere la capitale della Slovacchia, eppure niente è cambiato. C'è ancora chi, dietro un atteggiamento lezioso, nasconde prevaricazioni e pretese. C'è ancora chi, messo di fronte all'evidenza dei fatti, preferisce restare dalla parte del torto, per convenienza.



## INCONTRO CON IL REGISTA

tratto dal pressbook della *Satine Film*

### **Cos'è che L'ha colpita nella sceneggiatura per decidere di girarne il film?**

Conoscevo la storia più o meno dal periodo in cui era accaduta, poiché Petr Jarchovsky me la raccontò nei primi Ottanta, quando era ancora abbastanza recente.

### **Ritiene che questo film sia un'opera politica?**

*The Teacher* può essere un film molto potente. Ogni qual volta lo mostriamo al pubblico, ha un forte impatto emotivo, che rimane nelle persone anche giorni dopo la visione. Non è principalmente un film politico, ma è difficile togliergli questa etichetta. Noi lo chiamiamo: "Pupendo (un film precedente del regista, ndr) con una storia". Volevamo che tutto quanto fosse il più compatto possibile. Per essere certi che la stilizzazione fosse semplice e credibile.

### **Vi siete ispirati a qualche film in particolare durante la preparazione?**

Nulla di preciso, ma non ci dispiacerebbe se a qualcuno ricordasse *La classe - Entre les murs* o *La parola ai giurati*.

### **Ha qualche esperienza personale con questa sorta di manipolazione o intimidazione? Ha trasposto parti del suo vissuto nel film?**

Quanto raccontato non era solo una caratteristica dell'era comunista: simili dilemmi morali, manipolazione e ambiguità erano qualcosa che dovevamo affrontare nella vita di tutti i giorni. Si trovano numerosi film cecoslovacchi sugli stessi temi. *The Teacher* non parla di un'insegnante che esercita bullismo sui suoi studenti. Al contrario, oggi sentiamo spesso di casi in cui succede esattamente l'opposto. Il nostro interesse principale è la paura come prova di carattere.

### **Pensa che storie simili possano capitare nelle scuole ancora oggi, dove paradossalmente sono gli insegnanti a perdere rispetto nei confronti dei ragazzi o dei loro genitori?**

Sì, tutto si ripete e ritorna.

### **La sua storia è universale, poiché può essere applicata a tanti diversi ambiti ancora oggi. Crede che la nostra società sia più corruttibile rispetto a quando dominava il socialismo?**

La natura umana non cambia. Le cose allora erano più drammatiche e ciò rende la storia più toccante, mentre oggi molte situazioni simili rimangono nell'ombra.

## RECENSIONE

di Gianpiero Raganelli,  
tratto da [www.quinlan.it](http://www.quinlan.it)

*The Teacher* del regista ceco Jan Hrebejk, presentato in apertura al Trieste Film Festival, ci riporta ai nostri anni scolastici e alle nuove professoresses che, arrivate in classe, si presentano, fanno l'appello e cercano di conoscere gli alunni, uno per uno. E magari, in contesti di piccole città o comunità, ci sono già dei legami di conoscenza con qualcuno dei genitori. I nostri ricordi scolastici sono simili forse a quelli di Woody Allen all'inizio di *Io e Annie*, con quella carrellata di figure di docenti uno più squallido dell'altro; difficile aver avuto professori anticonformisti e carismatici, come l'Alain Delon de *La prima notte di quiete*, o il Robin Williams de *L'attimo fuggente*. La professoressa Drazdechová, donna di mezza età piacente, vedova, inizia la sua prima lezione proprio come nei nostri ricordi adolescenziali. In un grande complesso scolastico, di quell'edilizia anonima frequente anche in Italia. Solo che a ciascun alunno chiede anche quale sia la professione dei propri genitori, cosa che sarebbe suonata strana anche ai nostri tempi, per motivi di privacy, o di classismo. Ben presto si scoprono i discutibili metodi della professoressa Drazdechová, che instaura un sistema di scambio di favori con i genitori degli alunni, di richieste di piaceri, finanche cose non permesse come spedire una torta a Mosca contravvenendo alle regole doganali, in cambio di bei voti ai figli. Mentre alcuni degli stessi alunni aiutano la signorina nelle faccende domestiche, per migliorare il proprio rendimento scolastico. Rendimento che in una società come quella aveva una grande importanza e significava avere accesso alle migliori facoltà piuttosto che benefici per la famiglia nei costi scolastici.

Tratto da una storia vera, *The Teacher* parte dalla riunione tra docenti e genitori in cui viene messa sotto accusa la signorina Drazdechová, i cui sistemi e le cui vicissitudini sono visti in montaggio alternato con la discussione, la cui posta in gioco è l'espulsione della professoressa dall'istituto. Da un lato un tentativo di suicidio da parte di un'alunna, dall'altro ci sono i buoni rapporti con le alte sfere del Partito della professoressa, che si ostina a chiamare le persone con l'appellativo compagna o compagno, evidentemente già desueti anche nella Cecoslovacchia dell'epoca.

Un sistema marcio, sul viale del tramonto, una concezione del potere fondata sul *do ut des*, sugli scambi di favori, una fasulla meritocrazia dove in realtà si va avanti per opportunismo. Questa a una lettura superficiale potrebbe sembrare la tesi di

*The Teacher*, ma Jan Hrebejk riesce a mantenere tutto molto sfumato, a rendere difficile ogni presa di posizione. Raramente la professoressa Drazdechová si lascia andare a scatti di palese prepotenza e a volte questi sembrano giustificati nei confronti di studenti un po' bullettati. A tratti l'insegnante sembra incarnare una forma istintiva di anticapitalismo, di economia senza denaro basata sugli scambi reciproci, in base alle possibilità e competenze di ciascuno, in una piccola comunità. "Siamo umani, dobbiamo aiutarci l'un l'altro" dice a un certo punto l'insegnante con apparente ingenuità. Un sistema che facilmente può degenerare come in effetti succede in questo caso. Ma anche sulla ribellione nei suoi confronti è difficile dare un giudizio netto. Dipingere semplicemente un'insegnante dispotica sarebbe stata una comoda visione di un sistema dittatoriale, ma evidentemente non era così semplice. Va dato atto al regista Jan Hrebejk di aver reso una realtà in tutte le sue sfaccettature senza adagiarsi al facile manicheismo. "Questo non è un film sul comunismo o sul bullismo." Ha dichiarato, "Qui l'argomento principale è la paura, l'opportunismo, la dignità umana".



Scheda critica a cura di Jurij Razza

Scopri tutto il programma sui siti

[www.comune.vimercate.mb.it](http://www.comune.vimercate.mb.it)

[www.bloomnet.org](http://www.bloomnet.org)

o su Facebook @specchiomagicocinema